

L'ambulatorio Stranieri: un'idea nata davanti ad una pizza

Elisa Bono e Elena Zaninetta, *Medici volontari*

Angela Correddu, *Infermiera volontaria*

La nostra esperienza con l'Ambulatorio Stranieri è iniziata davanti a una pizza.

Era stato organizzato dai Medici responsabili dell'Ambulatorio un incontro serale per incentivare la partecipazione di nuove leve.

Sin da subito ci è sembrata una bella idea poter mettere a disposizione le nostre competenze per un bene comune e senza pensarci molto abbiamo aderito al gruppo. Il gruppo fondatore dell'Ambulatorio Stranieri era costituito da alcuni medici del Policlinico San Matteo di Pavia (Dott.ssa Barbara Guglielmana, Dott. Francesco Falaschi e Dott. Pasquale Esposito), a cui si aggiungevano altri medici e infermieri della Fondazione, sempre su base volontaria. Un contributo importante è stato, inoltre, apportato anche dagli studenti di Medicina, dai Medici Specializzandi e dai Medici del corso di Medicina Generale. Il servizio è nato dal desiderio e dalla necessità di offrire assistenza sanitaria agli stranieri irregolari, presenti da anni oppure da poco sul suolo italiano, tutti accumulati dal bisogno di cure essenziali.

I principi fondanti dell'Ambulatorio Stranieri sono ben esplicitati a livello giuridico. La nostra Costituzione, nell'articolo 32, afferma che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti." Anche la Corte Costituzionale in merito all'articolo 35 del Testo Unico Immigrazione, con riferimento alle cure non solo urgenti ma anche essenziali, ha ribadito che queste costituiscono garanzia di "un nucleo irriducibile del diritto alla salute protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana", senza discriminazioni di sorta, tra cui la regolarità o meno del soggiorno.

La dizione di cure urgenti e/o essenziali è volutamente ampia, tale da ritenere che non esistano prestazioni rientranti nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) che siano escluse dal Testo del Diritto. Nei casi in cui non sia prevista l'iscrizione al SSR, la Legge tutela comunque il

diritto alla Salute fornendo cure urgenti - ossia che non possono essere differite senza pericolo per la vita - e cure essenziali - prestazioni sanitarie, diagnostiche e terapeutiche relative a patologie non pericolose nel breve termine, ma che nel tempo potrebbero determinare complicanze, cronicizzazioni o aggravamenti.

In sintesi, le cure urgenti si identificano nelle prestazioni indifferibili erogate dal Pronto Soccorso e dai ricoveri ospedalieri, mentre le cure essenziali si riferiscono alle prestazioni ambulatoriali specialistiche e di medicina generale, attese nei LEA.

In linea generale per accedere al SSN è necessaria, in caso di indigenza, l'assegnazione di un codice personale -STP "Straniero Temporaneamente Presente" o ENI "Europeo Non Iscritto"/ CSCS "Comunitario Senza Copertura Sanitaria"- a seconda dello stato giuridico di extracomunitario o comunitario irregolarmente soggiornante e indigente.

Successivamente, ogni Regione ha designato le modalità più opportune per applicare le normative in relazione alla propria realtà sanitaria e al contesto di multietnicità; la Regione Lombardia ha affidato a strutture ospedaliere e ambulatori di volontariato no profit, la gestione delle cure mediche di base, in un'ottica ospedale-centrica.

All'atto pratico l'Ambulatorio si svolgeva il mercoledì pomeriggio in una sala medica data a disposizione dal Policlinico San Matteo presso il Padiglione di Malattie Infettive. Gli utenti erano cittadini stranieri delle più svariate nazionalità, bisognosi di assistenza medica. Noi, in quel momento, eravamo i loro medici di Medicina Generale. Gli accessi, il più delle volte, non erano programmati; si provvedeva pertanto a stabilire l'ordine di visita in base all'orario di arrivo e si iniziava, consapevoli che l'afflusso sarebbe stato importante. Purtroppo, l'Ambulatorio era sprovvisto di personale amministrativo di supporto e a nostro carico sarebbe stata anche la registrazione dei

Pazienti e l'assegnazione dell'eventuale codice STP/ENI/CSCS che presupponeva una precisa conoscenza della Legislazione per la corretta applicazione della stessa.

Dal punto di vista clinico, le patologie più frequenti erano croniche, con necessità di follow-up, come ipertensione arteriosa e diabete mellito, ma non erano sporadiche le patologie acute non severe, il cui accesso presso il Pronto soccorso (PS) sarebbe stato improprio. Ricordiamo casi di pazienti affetti da patologie neoplastiche, talvolta in stadi avanzati, spinti dalla speranza di trovare alta qualità di cure in un Paese straniero.

Nonostante gli ostacoli pratici, come la barriera linguistica o la difficoltà di relazionarsi a realtà culturali molto distanti dalla nostra, gli anni dedicati all'Ambulatorio Stranieri sono stati caratterizzati da una crescita personale e pro-

fessionale, di cui siamo grate.

Dal 2020 con l'emergenza covid19, per motivi logistici e di regolamentazione degli accessi, l'attività dell'Ambulatorio Stranieri è stata interrotta come spazio fisico, ma non è mai venuta meno l'assistenza sanitaria delle persone già in carico e dei nuovi richiedenti. Tutto ciò grazie al costante impegno della Responsabile dell'Ambulatorio Stranieri, Dott.ssa Barbara Guglielmana, che pur in assenza di uno spazio dedicato, ha continuato ad essere un punto di riferimento per la cura degli stranieri irregolari.

Speriamo vivamente nell'imminente riapertura dell'Ambulatorio, promessa a livello dirigenziale.